

PIANO DI AZIONE COESIONE - PNSCIA

PROGRAMMA PER I SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA

Secondo Riparto finanziario: regole e criteri per l'accesso

07/10/2014

Il Programma nazionale per i servizi di cura per l'infanzia e gli anziani non autosufficienti (PNSCIA) è un programma aggiuntivo delle politiche di coesione afferente allo strumento del Piano d'azione coesione (PAC) e si configura come azione aggiuntiva di sostegno alla funzione ordinaria di erogazione di servizi essenziali sul territorio. Il PNSCIA opera nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e principalmente attraverso l'assegnazione non competitiva alle aggregazioni di Comuni responsabili per la programmazione e attuazione dei servizi, di plafond finanziari commisurati alla dimensione degli utenti potenziali che devono essere utilizzati per azioni (piani d'intervento) dirette a fornire, unitamente ad altre risorse di natura ordinaria, livelli quantitativi e qualitativi progressivamente più soddisfacenti dei servizi considerati, subordinatamente ad alcuni requisiti richiesti. Il PNSCIA è un programma aggiuntivo, delimitato nel tempo nella sua operatività e offerta di opportunità per i territori. Sulla base delle risorse ad esso attribuite dal più ampio PAC, il PNSCIA ha definito un Primo Riparto delle proprie risorse (risorse PAC) nel corso del 2013 (atto di riparto del marzo 2013 e documentazione correlata di Linee Guida e Formulari del giugno 2013). Con il presente atto si procede a un Secondo Riparto delle risorse attribuite al PNSCIA per i servizi all'infanzia; seguiranno successivamente la pubblicazione delle relative Linee Guida e Formulari per la presentazione dei Piani di intervento, opportunamente adattati e che conterranno indicazioni puntuali in merito agli interventi ammissibili, alla tempistica di realizzazione e di ammissibilità della spesa e le condizioni e modalità di presentazione dei Piani. Il presente atto, nel formulare i propri orientamenti, fa riferimento, ove utile, anche alla terminologia già utilizzata nelle Linee Guida relative al Primo Riparto, già diffuse e con cui i destinatari principali di questo atto (Ambiti/Distretti delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) hanno acquisito familiarità interpretativa avendo già tutti partecipato alle procedure di presentazione dei Piani d'intervento e alla successiva istruttoria.

1. Obiettivi, dimensioni e modalità del riparto finanziario

Il Secondo Riparto delle risorse del PNSCIA in relazione ai servizi di cura socio-educativi per la prima infanzia (PAC Infanzia) intende perseguire nel perseguire gli obiettivi generali individuati dal Piano di Azione Coesione nelle Regioni interessate: l'ampliamento ed il consolidamento dell'offerta complessiva dei servizi ed il loro riequilibrio territoriale (avvio dei servizi nelle aree dove questi sono molto deboli o inesistenti). Conseguentemente, al netto degli aggiustamenti strategici ed operativi di cui al successivo punto 2 del presente documento, saranno in larga misura confermate le tipologie e le modalità di intervento previste nel Primo Riparto e nei suoi strumenti attuativi (Linee guida e Formulario).

Le risorse oggetto del riparto interessano l'85% della dotazione finanziaria ancora disponibile, ovvero 238 milioni di euro. Le risorse che residuano dopo questo Secondo Riparto saranno utilizzate per le finalità e gli obiettivi previsti dal PNSCIA nell'ambito dei Servizi all'infanzia e costituiranno oggetto di un successivo, specifico atto, dopo aver scomputato le risorse dell'assistenza tecnica.

Le risorse rimangono distribuite tra le quattro Regioni della Convergenza applicando la formula di riparto utilizzata per i Fondi strutturali europei del QSN 2007-2013 (Tabella 1).

TABELLA 1. Distribuzione regionale delle risorse del Secondo Riparto PAC Servizi Infanzia (*)

Regioni	Quote riparto QSN 2007-2013 per risorse comunitarie – Regioni CONV	Risorse Totali	Primo Riparto	Secondo Riparto	Risorse Residue
Calabria	14,3 %	57.160.000	17.148.000	34.010.200	6.001.800
Campania	29,6 %	118.280.000	35.484.000	70.376.600	12.419.400
Puglia	24,1 %	96.560.000	28.968.000	57.453.200	10.138.800
Sicilia	32,0 %	128.000.000	38.400.000	76.160.000	13.440.000
CONV	100,0 %	400.000.000	120.000.000	238.000.000	42.000.000
Risorse non ripartite		0			
PAC		400.000.000			

(*) NB: le Risorse Totali rappresentate nella tavola sono il complesso delle risorse disponibili e includono pertanto anche quelle di assistenza tecnica destinate al funzionamento del Programma

Rimane confermato il criterio di riparto interno alle Regioni, che è effettuato a favore dei soggetti responsabili a livello locale della programmazione dei servizi sociali, con riferimento ai contenuti della Legge 328/2000 a livello regionale (aggregazioni di Comuni), denominati Ambiti territoriali (in Campania e in Puglia) o Distretti (socio-assistenziali in Calabria e socio-sanitari in Sicilia).

Le dotazioni delle singole Regioni sono dunque ripartite per Ambiti/Distretti secondo il criterio demografico già utilizzato della quota di popolazione di età 0-3 anni aggiornata con gli ultimi dati ISTAT disponibili (Demo ISTAT – 1 gennaio 2013). Il risultato del Riparto è riportato nell'Allegato 1.

2. Orientamenti strategici ed operativi per il Secondo Riparto

Il Secondo Riparto riconferma in larga misura le medesime tipologie di intervento e di servizi finanziabili già sostenute nel Primo Riparto. Tuttavia, l'istruttoria in corso sui Piani relativi al Primo Riparto ha messo in evidenza l'esigenza di rivedere alcuni aspetti nell'impostazione delle Linee Guida (LG) e dei relativi Formulari per incidere con maggiore efficienza e efficacia sul sistema dei servizi. Pur minimizzando le modifiche al quadro di regole che guida la progettazione degli Ambiti/Distretti, gli orientamenti maturati per il Secondo Riparto intendono indirizzarla su alcuni obiettivi di

consolidamento e di miglioramento quali-quantitativo del sistema dei servizi. Più specificamente le risorse del Secondo Riparto devono mirare a:

1. Modifica e semplificazione delle soglie di spesa ammissibile per il mantenimento dei livelli di servizio (MLS). L'atteso aumento della presa in carico di nuovi utenti nell'anno scolastico 2014-2015 indotto – anche se non esclusivamente – con l'azione del PNSCIA pone la questione della sostenibilità del servizio negli anni scolastici a venire. Il PNSCIA non ha la finalità né dispone delle risorse per sostenere nel medio-lungo periodo la spesa corrente degli enti erogatori. Purtroppo, il PNSCIA può e deve contribuire a consolidare, nel proprio periodo di attuazione, i nuovi servizi che il Programma stesso ha concorso a generare mediante gli interventi in conto gestione. A tal fine, il Secondo Riparto incrementa le risorse potenzialmente dedicate al mantenimento dei livelli di servizio (MLS), eliminando le soglie massime per il MLS applicate ai Comuni nei Piani di intervento del Primo Riparto (tale abrogazione porterà anche ad una semplificazione del Formulario e delle LG).

Il principio generale (da articolare nelle Linee Guida del Secondo Riparto) per garantire il MLS prevede che gli Ambiti/Distretti, per poter accedere al Secondo Riparto debbano – con risorse proprie (cioè risorse NON PAC) e del PAC stesso – conservare almeno costanti nei due anni scolastici 2015-2016 e 2016-2017, i livelli di presa in carico negli asili nido complessivamente previsti nell'anno scolastico 2014-2015 per come quantificati nei Piani di intervento del Primo Riparto (in particolare, nella Tabella 4(a) del relativo Formulario). Incentrato sugli utenti dei nidi, l'impianto proposto per il MLS – combinato con quanto previsto nel punto 3 a seguire – potrà favorire l'utilizzo delle risorse PAC per trasformare posti-utente nei servizi integrativi in posti-utente negli asili nido, e dunque indurre il ribilanciamento tra le due diverse tipologie verso un sistema dei servizi per l'infanzia più robusto e di maggiore qualità. Resta inteso che non sarà comunque ammessa, la totale sostituzione delle risorse Non PAC con le risorse provenienti dai diversi Riparti del PNSCIA.

2. Esclusione dalle spese ammissibili dei nidi di nuova costruzione, e vincolo sulle ristrutturazioni ad un effettiva attivazione del servizio. La tempistica di progettazione e costruzione di nuove strutture appare incompatibile con il periodo di attuazione e con gli obiettivi di servizio del PAC. Peraltro, in tutte Regioni interessate saranno presto avviati i nuovi programmi FESR e FSE della programmazione comunitaria 2014-2020 con numerose azioni per interventi in conto capitale per i servizi per la prima infanzia. In seguito a tali considerazioni, si circoscrivono gli interventi in conto capitale sulle strutture alle sole ristrutturazioni e ampliamenti, di limitato importo finanziario e di rapida realizzazione. Inoltre, si dispone che, per le strutture finanziate, il Piano d'intervento preveda obbligatoriamente interventi in conto gestione nelle medesime strutture che, finanziati da risorse PAC, garantiscano l'effettivo avvio dei servizi e presa in carico della nuova utenza, il tutto in tempi coerenti e compatibili con l'orizzonte temporale del Programma (vedi oltre).
3. Qualificare e circoscrivere il sostegno ai servizi integrativi. E' opportuno dare in generale priorità ai servizi di nido e micro-nido nelle aree urbane densamente popolate (in particolare,

laddove i servizi per la prima infanzia siano ancora molto deboli o inesistenti, o laddove esistano strutture per nidi o micronidi non utilizzate), lasciando maggiore flessibilità nell'avvio di servizi integrativi in aree interne o di montagna, caratterizzate da dispersione e bassa densità demografica/abitativa. Le nuove Linee Guida individueranno le misure ed i criteri per fornire concretezza a tale indirizzo generale. Inoltre, le stesse LG potranno requisiti specifici e/o indicazioni operative per sostenere la funzione educativa e di conciliazione dei servizi integrativi (ad es. dando indicazioni sul rapporto educatori-bambini, o chiarendo i casi in cui saranno ammissibili solo servizi che non richiedano la presenza di genitori o accompagnatori) pur nel contesto della loro distinta declinazione e regolazione nelle diverse Regioni interessate. Allo stesso tempo, l'esperienza del Primo Riparto impone, con maggiori chiarimenti operativi che saranno dati sempre attraverso le LG, di porre precisi limiti e maggiori requisiti di controllo di qualità ai servizi in contesto domiciliare.

4. Introduzione di interventi finalizzati al sostegno della domanda relativa a servizi di nido e micro-nido a titolarità pubblica e gestione diretta o in affidamento a terzi tramite appalto di servizi secondo quanto sarà stabilito con successivo specifico atto e/o con le redigende Linee Guida.
5. Agevolare l'equilibrio della distribuzione territoriale dei servizi all'interno dei singoli Ambiti/Distretti, garantendo, a parità di bisogno, il paritetico diritto di accesso ai servizi da parte di tutti gli utenti potenzialmente interessati.

L'Adg adotterà le Linee Guida e i Formulari per definire i contenuti del Piano di intervento, gli interventi e le spese ammissibili, nonché le modalità di presentazione dei Piani, secondo la tempistica esposta nel punto (3) a seguire.

3. Tempistica di progettazione e attuazione

Per le attività di progettazione, presentazione e istruttoria dei Piani di intervento, si prevede la seguente scansione temporale:

- (a) adozione delle Linee Guida e del Formulario per la presentazione dei Piani di intervento;
- (b) presentazione sul sito web del Programma PNSCIA [dei Piani di intervento da parte degli Ambiti/Distretti entro 90 giorni dall'adozione delle Linee Guida e del Formulario;
- (c) conclusione dell'istruttoria entro 60 giorni dalla presentazione dei Piani di intervento.

Una volta disponibili Formulare e Linee Guida, i proponenti (Soggetti Capofila degli Ambiti/Distretti territoriali ovvero Soggetti di coordinamento per la presentazione delle proposte negli Ambiti/Distretti territoriali) potranno presentare i Piani di intervento all’Autorità responsabile per l’attuazione del Programma (e in copia alla Regione di appartenenza) seguendo la procedura definita nelle stesse Linee Guida.

L'adozione di un sistema basato sul riparto ex ante unitamente a condizioni di accesso e quindi su un meccanismo a sportello di durata lunga intende garantire a tutti gli Ambiti territoriali il tempo necessario per rispondere ai requisiti richiesti, favorendo pertanto solo temporalmente quanti risponderanno a questa opportunità con maggiore tempestività. Come già menzionato, i Piani di intervento presentati saranno istruiti e deliberati nella congruità rispetto ai requisiti richiesti entro un massimo di 60 giorni dalla presentazione. Al fine di evitare il più possibile esiti negativi, e in coerenza con quanto accaduto in occasione del Primo Riparto, in corso d’istruttoria sarà possibile richiedere da parte dell’Autorità responsabile del programma precisazioni e integrazioni all’Ambito proponente il Piano, laddove l’istruttoria dovesse registrare carenze o incongruenze; in tal caso il termine per l’istruttoria risulterà sospeso in attesa dei chiarimenti e integrazioni da parte dell’Ambito proponente che dovranno essere resi nei tempi previsti. Il Comitato Operativo di Supporto all’Attuazione (COSA), nei casi in cui, a seguito delle richieste di integrazioni, fosse necessario operare una nuova istruttoria, potrà stabilire per il completamento un termine diverso da quello sopra riportato. I progetti approvati nell’ambito del Piano di intervento dovranno trovare attuazione integralmente entro il termine di conclusione del Programma Nazionale Servizi di Cura, in coerenza con il cronogramma di spesa di cui ciascun Piano dovrà essere corredato e che sarà in dettaglio specificato nella Linea Guida. Il termine di cui sopra è fissato al 30 giugno 2017.

Nel corso del 2015 potrebbe prodursi un’attuazione simultanea di interventi previsti nei Piani presentati dagli Ambiti nel Primo e nel Secondo Riparto. Tale fattispecie è ammissibile – fatta salva l’autonomia contabile di ciascun Piano approvato – esclusivamente nel caso in cui sia soddisfatta la condizione sul mantenimento dei livelli di servizio (in via preliminare individuata al punto 2 del presente documento), più specificamente: il mantenere, con risorse proprie (Non PAC) e del PAC stesso, almeno costanti negli aa.ss. 2015-2016 e 2016-2017 i livelli di presa in carico negli asili nido complessivamente previsti/raggiunti (a valere sia su risorse Non PAC e PAC) nell’a.s. 2014-2015 per come quantificati nei Piani di intervento del Primo Riparto (in particolare, nella Tabella 4(a) del Formulario).

4. Condizioni per l’accesso alle risorse

Per accedere alle risorse, gli Ambiti devono rispettare le seguenti condizioni:

- A. presentare all’Autorità responsabile del Programma (ADG PNSCIA) un Piano di Intervento di rafforzamento dei servizi di cura a favore della prima infanzia, con le caratteristiche specificate nelle relative Linee Guida e Formulare di presentazione per il Secondo Riparto e con le modalità previste (presentazione sul sito web del Programma PNSCIA). Il Piano di Intervento deve essere trasmesso dal Comune capofila dell’Ambito/Distretto, a seguito di

formale approvazione da parte del Coordinamento istituzionale o della Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'Ambito/Distretto;

- B. dimostrare il rispetto di alcuni requisiti minimi attraverso la presentazione di documenti (ovvero la formale conferma di quelli già presentati in occasione del Primo Riparto, ove ancora validi, oppure il loro aggiornamento), che saranno precisati, con declinazione regionale, nei Formolari e nella Linea Guida relative al Secondo Riparto quali:
- la Convenzione per l'Associazione tra Comuni ovvero lo statuto dell'Azienda Consortile tra Comuni (ovvero altro atto istitutivo della forma associativa prescelta, ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., o altro atto riconosciuto come idoneo dalle Linee Guida secondo specifiche indicazioni in esse fornite) che identifichi ruolo e responsabilità del soggetto capofila, funzioni presidiate dall'associazione intercomunale, modalità organizzative e struttura tecnica di riferimento;
 - l'attestazione della rispondenza ai principali adempimenti in materia di programmazione sociale e di attuazione degli interventi programmati, in ossequio alla normativa regionale (ad esempio, vincoli o limiti all'attività amministrativa imposti ad ambiti commissariati o che non abbiano presentato piani di attività e rendicontazione richiesta per norma).

Stante la natura aggiuntiva del Programma, il Piano di intervento da presentare dovrà integrarsi nella programmazione complessiva del servizio diretta al soddisfacimento dei principali bisogni degli utenti (pur mantenendo una chiara identificazione di valore aggiunto e di tendenza all'avanzamento dimensionale e di qualità) e si raccomanda pertanto di seguire anche per i Piani da presentare al Programma i percorsi partenariali e di ascolto che dovrebbero informare il complesso della programmazione d'Ambito e più in generale la definizione del servizio, nel rispetto delle ragionevoli esigenze dell'utenza del territorio e della piena consapevolezza delle istanze delle rappresentanze di tutti i soggetti coinvolti. Il Programma si propone infatti di agire nel rispetto delle indicazioni europee sul principio del partenariato e si attende uguale attenzione da parte di tutti i Beneficiari del Programma stesso.

E' inoltre condizione generale per l'accesso alle risorse del Programma l'impegno a rispondere con tempestività e completezza all'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati dell'ISTAT, ivi incluso – per i Comuni (Ambiti/Distretti) che non l'abbiano ancora fatto – rispondere a tale adempimento per l'indagine condotta nel corso del 2013 e del 2014.

5. Indicazioni su circuito finanziario, rendicontazione, monitoraggio e controlli

Come noto, la fonte finanziaria che alimenta il Programma è costituita dal Fondo di rotazione ex lege 183/1987. L'utilizzo di tale fonte finanziaria prevede specifici requisiti e procedure in tema di circuito finanziario, acquisizione e rendicontazione delle risorse, e monitoraggio dei progetti che informano anche il complesso del Piano d'Azione Coesione in cui il Programma è inserito.

In proposito rimangono dunque integralmente confermate sia le indicazioni fornite in occasione del Primo Riparto, sia tutti i successivi chiarimenti e documenti adottati. Restano dunque in vigore tutte le disposizioni operative diramate dall’Autorità di Gestione del PNSCIA in materia.

Si rammenta peraltro che i fondi assegnati sono finalizzati esclusivamente alla realizzazione dei progetti individuati dal Piano d’intervento. Non è richiesto un co-finanziamento con risorse proprie da parte del Beneficiario. E’ tuttavia previsto che al di là della prima anticipazione, le spese effettuate siano restituite a rimborso di spese effettivamente sostenute.

Inoltre, come già avvenuto in occasione del Primo Riparto, nel rispetto della normativa vigente¹, in relazione ai fondi erogati dal Programma, si rammenta quanto segue:

- l’obbligo di destinazione dei fondi agli obiettivi del Programma sarà oggetto di particolare monitoraggio per gli enti strutturalmente deficitari, per gli enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario e per quelli che si sono avvalsi della facoltà di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all’art. 3, r) del DL 174/2012²;
- il monitoraggio obbligatorio ai fini della verifica degli adempimenti di cui agli artt. 158 e 195, comma 3, del D.Lgs 267/2000³.

Rimangono infine confermate tutte le istruzioni fornite ad oggi in tema di rendicontazione delle spese sostenute, di monitoraggio e circa il sistema dei controlli che, come noto, prevede, oltre ai controlli che le norme di contabilità pongono in capo al Beneficiario, una fase di controllo a cura dell’Amministrazione responsabile dell’attuazione (ovvero, in via delegata, dagli uffici regionali di riferimento) da esercitarsi sulla totalità dei casi in via di verifica cartolare della documentazione giustificativa della spesa e in via campionaria per controlli in loco.

¹ Testo Unico Enti Locali – Decreto Legislativo n. 267/2000 e s.m.i.

² Decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 “Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”, articolo 3, r), che introduce l’art. 243 bis nel Testo Unico Enti Locali.

³ Testo Unico Enti Locali – art. 158 “Rendiconto dei contributi straordinari” e art. 195, comma 3 “Utilizzo di entrate a specifica destinazione”.

Allegato 1 – Secondo Riparto delle risorse PNSCIA- Servizi di cura per infanzia tra Ambiti/Distretti

PAC Servizi di Cura - Infanzia

Calabria - Riparto risorse PAC per Distretto socio-assistenziale

ID	Provincia	Distretto socio-assistenziale (Denominazione ufficiale)	Distretto socio-assistenziale ¹ (Comune sede del Distretto ASP)	N° Comuni ²	Pop. 0-36 mesi ³ (v.a.)	Pop. 0-36 mesi (%)	Risorse PAC ⁴ (€)
TOTALE				409	51.218	100,0%	34.010.200,00
1	Catanzaro	DISTRETTO N°1 -NORD- SEDE CATANZARO	CATANZARO NORD	16,8	2.946	5,8%	1.956.227,00
2	Catanzaro	DISTRETTO N°1 SEDE LAMEZIA TERME	LAMEZIA TERME	12	3.070	6,0%	2.038.567,00
3	Catanzaro	DISTRETTO N°2 REVENTINO SEDE SOVERIA MANNELLI	SOVERIA	9	389	0,8%	258.307,00
4	Catanzaro	DISTRETTO N°2 -SUD- SEDE CATANZARO LIDO	CATANZARO LIDO	14,2	1.201	2,3%	797.498,00
5	Catanzaro	DISTRETTO N°3 SEDE SOVERATO	SOVERATO	28	1.676	3,3%	1.112.911,00
6	Cosenza	DISTRETTO N° 3 SEDE AMANTEA	AMANTEA	9	606	1,2%	402.401,00
7	Cosenza	DISTRETTO N°1 PRAIA/SCALEA SEDE PRAIA A MARE	PRAIA A MARE	15	1.353	2,6%	898.430,00
8	Cosenza	DISTRETTO N°1 SEDE CASTROVILLARI	CASTROVILLARI	13	1.073	2,1%	712.502,00
9	Cosenza	DISTRETTO N°1 SEDE COSENZA	COSENZA	18	2.862	5,6%	1.900.449,00
10	Cosenza	DISTRETTO N°1 SEDE ROSSANO	ROSSANO	7	1.347	2,6%	894.446,00
11	Cosenza	DISTRETTO N°2 PAOLA/CETRARO- SEDE PAOLA	PAOLA	9	1.167	2,3%	774.921,00
12	Cosenza	DISTRETTO N°2 SEDE CARIATI	CARIATI	7	406	0,8%	269.595,00
13	Cosenza	DISTRETTO N°2 SEDE RENDE	RENDE	9	1.631	3,2%	1.083.030,00
14	Cosenza	DISTRETTO N°2 SEDE S.MARCO ARGENTANO	S. MARCO ARGENTANO	15	1.181	2,3%	784.217,00
15	Cosenza	DISTRETTO N°3 MEDIA VALLE CRATI - SEDE MONTALTO U.	MONTALTO UFFUGO	9	1.549	3,0%	1.028.580,00
16	Cosenza	DISTRETTO N°3 SEDE CORIGLIANO	CORIGLIANO	5	1.359	2,7%	902.414,00
17	Cosenza	DISTRETTO N°4 SEDE ROGLIANO	ROGLIANO	19	621	1,2%	412.362,00
18	Cosenza	DISTRETTO N°4 SEDE TREBISACCE	TREBISACCE	17	1.318	2,6%	875.189,00
19	Cosenza	DISTRETTO N°5 SEDE ACRI	ACRI	2	580	1,1%	385.136,00
20	Crotone	DISTRETTO N°1 SEDE CIRO' MARINA	CIRO' MARINA	11	1.120	2,2%	743.712,00
21	Crotone	DISTRETTO N°2 SEDE MESORACA	MESORACA	5	847	1,7%	562.432,00
22	Crotone	DISTRETTO N°3 SEDE S. GIOVANNI IN FIORE	S. GIOVANNI IN FIORE	5	533	1,0%	353.927,00
23	Crotone	DISTRETTO N°4 SEDE CROTONE	CROTONE	7	3.080	6,0%	2.045.207,00
24	Reggio di Calabria	DISTRETTO N° 2 RC NORD -SEDE REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA NORD	0,4	4.756	9,3%	3.158.118,00
25	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°1 SEDE VILLA S. GIOVANNI	VILLA S. GIOVANNI	13,1	1.313	2,6%	871.869,00
26	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°1 DISTRETTO NORD SEDE CAULONIA	CAULONIA	19	1.779	3,5%	1.181.306,00
27	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°1 SEDE POLISTENA	POLISTENA	13	1.156	2,3%	767.617,00
28	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°2 DISTRETTO SUD SEDE BOVALINO	BOVALINO	23	1.823	3,6%	1.210.524,00
29	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°2 SEDE GIOIA TAURO	GIOIA TAURO	7	2.144	4,2%	1.423.677,00
30	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°3 RC SUD SEDE REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA SUD	2,5	171	0,3%	113.549,00
31	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°3 SEDE TAURIANOVA	TAURIANOVA	10	1.142	2,2%	758.320,00
32	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°4 SEDE MELITO PORTO S.	MELITO PORTO SALVO	9	769	1,5%	510.638,00
33	Vibo Valentia	DISTRETTO N°1 SEDE VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	15	2.122	4,1%	1.409.068,00
34	Vibo Valentia	DISTRETTO N°2 SEDE SERRA S. BRUNO	SERRA S. BRUNO	19	859	1,7%	570.401,00
35	Vibo Valentia	DISTRETTO N°3 SEDE TROPEA	TROPEA	16	1.269	2,5%	842.653,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² I Comuni di Catanzaro e Reggio di Calabria sono suddivisi in più distretti socio-assistenziali

³ Fonte: Elaborazione da dati Demo-Istat, 1/1/2013

⁴ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione 0-36 mesi residente

PAC Servizi di Cura - Infanzia
Campania - Riparto risorse PAC per Ambito territoriale

ID	Provincia	Ambito territoriale (Denominazione ufficiale)	Ambito territoriale ¹ (Comune con maggiore popolazione)	N° Comuni ²	Pop. 0-36 mesi ³ (v.a.)	Pop. 0-36 mesi (%)	Risorse PAC ⁴ (€)
TOTALE				550	166.158	100,0%	70.376.600,00
1	Avellino	AMBITO A01	ARIANO IRPINO	29	1.927	1,2%	816.185,00
2	Avellino	AMBITO A02	MERCOGLIANO/MONTEFORTE I.	7	1.010	0,6%	427.788,00
3	Avellino	AMBITO A03	LIONI/MONTELLA	25	1.299	0,8%	550.194,00
4	Avellino	AMBITO A04	AVELLINO	16	2.181	1,3%	923.768,00
5	Avellino	AMBITO A05	SOLOFRA	28	2.682	1,6%	1.135.967,00
6	Avellino	AMBITO A06	AVELLA	13	1.087	0,7%	460.401,00
7	Benevento	AMBITO B01	BENEVENTO	5	1.570	0,9%	664.977,00
8	Benevento	AMBITO B02	S. GIORGIO DEL S.	19	1.433	0,9%	606.950,00
9	Benevento	AMBITO B03	MONTESARCHIO	14	1.475	0,9%	624.740,00
10	Benevento	AMBITO B04	TELESE T.	18	1.310	0,8%	554.853,00
11	Benevento	AMBITO B05	MORCONE	22	857	0,5%	362.984,00
12	Caserta	AMBITO C01	CASERTA	4	2.816	1,7%	1.192.723,00
13	Caserta	AMBITO C02	MADDALONI	6	2.608	1,6%	1.104.624,00
14	Caserta	AMBITO C03	SESSA AURUNCA	16	1.809	1,1%	766.206,00
15	Caserta	AMBITO C04	PIEDIMONTE MATESE	31	1.800	1,1%	762.394,00
16	Caserta	AMBITO C05	MARCIANISE	6	2.724	1,6%	1.153.756,00
17	Caserta	AMBITO C06	AVERSA	9	5.539	3,3%	2.346.056,00
18	Caserta	AMBITO C07	CASAL DI PRINCIPE	10	4.305	2,6%	1.823.393,00
19	Caserta	AMBITO C08	S.M. CAPUA VETERE	7	2.142	1,3%	907.249,00
20	Caserta	AMBITO C09	CAPUA	10	1.503	0,9%	636.599,00
21	Caserta	AMBITO C10	MONDRAGONE	5	2.086	1,3%	883.530,00
22	Napoli	AMBITO N01	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 1	0,1	2.243	1,3%	949.905,00
23	Napoli	AMBITO N02	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 2	0,1	2.585	1,6%	1.094.680,00
24	Napoli	AMBITO N03	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 3	0,1	2.746	1,7%	1.162.916,00
25	Napoli	AMBITO N04	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 4	0,1	2.539	1,5%	1.075.240,00
26	Napoli	AMBITO N05	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 5	0,1	3.042	1,8%	1.288.507,00
27	Napoli	AMBITO N06	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 6	0,1	3.058	1,8%	1.295.289,00
28	Napoli	AMBITO N07	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 7	0,1	2.381	1,4%	1.008.293,00
29	Napoli	AMBITO N08	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 8	0,1	2.403	1,4%	1.018.001,00
30	Napoli	AMBITO N09	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 9	0,1	2.803	1,7%	1.187.302,00
31	Napoli	AMBITO N10	NAPOLI - MUNICIPALITÀ 10	0,1	2.622	1,6%	1.110.543,00
32	Napoli	AMBITO N11	PORTICI	1	1.371	0,8%	580.690,00
33	Napoli	AMBITO N12	POZZUOLI	3	3.447	2,1%	1.459.985,00
34	Napoli	AMBITO N13	ISCHIA	7	2.114	1,3%	895.390,00
35	Napoli	AMBITO N14	GIULIANO IN CAMPANIA	1	4.381	2,6%	1.855.583,00
36	Napoli	AMBITO N15	MARANO DI NAPOLI	2	3.240	1,9%	1.372.309,00
37	Napoli	AMBITO N16	MELITO DI NAPOLI	5	4.775	2,9%	2.022.462,00
38	Napoli	AMBITO N17	SANT'ANTIMO	5	3.559	2,1%	1.507.423,00
39	Napoli	AMBITO N18	CASORIA	3	4.077	2,5%	1.726.823,00
40	Napoli	AMBITO N19	AFRAGOLA	4	4.680	2,8%	1.982.225,00
41	Napoli	AMBITO N20	ACERRA	1	2.361	1,4%	1.000.007,00
42	Napoli	AMBITO N21	CASALNUOVO DI NAPOLI	1	1.631	1,0%	690.814,00
43	Napoli	AMBITO N22	SOMMA VESUVIANA	6	3.370	2,0%	1.427.371,00
44	Napoli	AMBITO N23	NOLA	14	3.104	1,9%	1.314.706,00
45	Napoli	AMBITO N24	VOLLA	4	1.942	1,2%	822.539,00
46	Napoli	AMBITO N25	POMIGLIANO D'ARCO	2	2.019	1,2%	855.152,00
47	Napoli	AMBITO N26	S. GIUSEPPE V.	7	4.105	2,5%	1.738.682,00
48	Napoli	AMBITO N27	CASTELLAMMARE DI S.	1	1.823	1,1%	772.136,00
49	Napoli	AMBITO N28	S. GIORGIO A CREMANO	2	1.500	0,9%	635.328,00
50	Napoli	AMBITO N29	ERCOLANO	1	1.639	1,0%	694.202,00
51	Napoli	AMBITO N30	TORRE ANNUNZIATA	4	2.824	1,7%	1.196.112,00
52	Napoli	AMBITO N31	TORRE DEL GRECO	1	2.569	1,5%	1.088.106,00
53	Napoli	AMBITO N32	GRAGNANO	8	3.480	2,1%	1.473.962,00
54	Napoli	AMBITO N33	VICO EQUENSE	6	2.335	1,4%	988.995,00
55	Napoli	AMBITO N34	CAPRI	2	347	0,2%	146.973,00
56	Salerno	AMBITO S01	NOCERA I.	12	8.229	5,0%	3.485.412,00
57	Salerno	AMBITO S02	CAVA DE' TIRRENI	14	2.342	1,4%	991.959,00
58	Salerno	AMBITO S03 (EX S05)	EBOLI	8	2.072	1,2%	877.600,00
58a	Salerno	AMBITO S03 (EX S10)	PALOMONTE	10	489	0,3%	207.117,00
59	Salerno	AMBITO S04	BATTIPAGLIA	12	4.304	2,6%	1.822.969,00
60	Salerno	AMBITO S05	SALERNO	2	3.242	2,0%	1.373.156,00
61	Salerno	AMBITO S06	MERCATO S. SEVERINO	6	2.080	1,3%	880.989,00
62	Salerno	AMBITO S07	CAPACCIO	21	1.309	0,8%	554.430,00
63	Salerno	AMBITO S08	AGROPOLI	37	2.221	1,3%	940.710,00
64	Salerno	AMBITO S09	SAPRI/CAMEROTA	17	1.049	0,6%	444.306,00
65	Salerno	AMBITO S10	SALA CONSILINA	19	1.544	0,9%	653.964,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² Il Comune di Napoli è suddiviso in 10 ambiti territoriali

³ Fonte: Elaborazione da dati Demo-Istat, 1/1/2013

⁴ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione 0-36 mesi residente

PAC Servizi di Cura - Infanzia
Puglia - Riparto risorse PAC per Ambito territoriale

ID	Provincia	Ambito territoriale (Denominazione ufficiale)	Ambito territoriale ¹ (Comune con maggiore popolazione)	N° Comuni	Pop. 0-36 mesi ² (v.a.)	Pop. 0-36 mesi (%)	Risorse PAC ³ (€)
TOTALE				258	106.696	100,0%	57.453.200,00
1	Bari	AMBITO DI ALTAMURA	ALTAMURA	4	4.335	4,1%	2.334.292,00
2	Bari	AMBITO DI BARI	BARI	1	7.693	7,2%	4.142.493,00
3	Bari	AMBITO DI BITONTO	BITONTO	2	2.255	2,1%	1.214.263,00
4	Bari	AMBITO DI CONVERSANO	CONVERSANO	3	2.343	2,2%	1.261.648,00
5	Bari	AMBITO DI CORATO	CORATO	3	2.806	2,6%	1.510.963,00
6	Bari	AMBITO DI GIOIA DEL COLLE	GIOIA DEL COLLE	4	1.871	1,8%	1.007.488,00
7	Bari	AMBITO DI GRUMO APPULA	GRUMO APPULA	6	1.867	1,7%	1.005.334,00
8	Bari	AMBITO DI MODUGNO	MODUGNO	3	1.983	1,9%	1.067.797,00
9	Bari	AMBITO DI MOLA DI BARI	MOLA DI BARI	3	1.750	1,6%	942.332,00
10	Bari	AMBITO DI MOLFETTA	MOLFETTA	2	2.023	1,9%	1.089.336,00
11	Bari	AMBITO DI PUTIGNANO	PUTIGNANO	5	2.188	2,1%	1.178.185,00
12	Bari	AMBITO DI TRIGGIANO	TRIGGIANO	5	2.296	2,2%	1.236.340,00
13	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI ANDRIA	ANDRIA	1	3.032	2,8%	1.632.658,00
14	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI BARLETTA	BARLETTA	1	2.600	2,4%	1.400.037,00
15	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI CANOSA DI PUGLIA	CANOSA DI PUGLIA	3	1.066	1,0%	574.015,00
16	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI MARGHERITA DI SAVOIA	MARGHERITA DI SAVOIA	3	1.155	1,1%	621.939,00
17	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI TRANI	TRANI	2	3.035	2,8%	1.634.274,00
18	Brindisi	AMBITO DI BRINDISI	BRINDISI	2	2.749	2,6%	1.480.270,00
19	Brindisi	AMBITO DI FASANO	FASANO	3	1.905	1,8%	1.025.796,00
20	Brindisi	AMBITO DI FRANCAVILLA FONTANA	FRANCAVILLA FONTANA	6	2.768	2,6%	1.490.501,00
21	Brindisi	AMBITO DI MESAGNE	MESAGNE	9	2.490	2,3%	1.340.804,00
22	Foggia	AMBITO DI CERIGNOLA	CERIGNOLA	6	3.057	2,9%	1.646.120,00
23	Foggia	AMBITO DI FOGGIA	FOGGIA	1	3.994	3,7%	2.150.672,00
24	Foggia	AMBITO DI LUCERA	LUCERA	14	1.330	1,2%	716.173,00
25	Foggia	AMBITO DI MANFREDONIA	MANFREDONIA	4	2.166	2,0%	1.166.338,00
26	Foggia	AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS	SAN MARCO IN LAMIS	4	1.533	1,4%	825.483,00
27	Foggia	AMBITO DI SAN SEVERO	SAN SEVERO	8	2.821	2,6%	1.519.040,00
28	Foggia	AMBITO DI TROIA	TROIA	16	924	0,9%	497.552,00
29	Foggia	AMBITO DI VICO DEL GARGANO	VICO DEL GARGANO	8	1.219	1,1%	656.402,00
30	Lecce	AMBITO DI CAMPI SALENTINA	CAMPI SALENTINA	8	2.080	1,9%	1.120.029,00
31	Lecce	AMBITO DI CASARANO	CASARANO	7	1.970	1,8%	1.060.797,00
32	Lecce	AMBITO DI GAGLIANO DEL CAPO	GAGLIANO DEL CAPO	15	1.988	1,9%	1.070.490,00
33	Lecce	AMBITO DI GALATINA	GALATINA	6	1.424	1,3%	766.789,00
34	Lecce	AMBITO DI GALLIPOLI	GALLIPOLI	8	1.852	1,7%	997.257,00
35	Lecce	AMBITO DI LECCE	LECCE	10	4.656	4,4%	2.507.143,00
36	Lecce	AMBITO DI MAGLIE	MAGLIE	12	1.245	1,2%	670.402,00
37	Lecce	AMBITO DI MARTANO	MARTANO	10	1.135	1,1%	611.170,00
38	Lecce	AMBITO DI NARDO'	NARDO'	6	2.382	2,2%	1.282.649,00
39	Lecce	AMBITO DI POGGIARDO	POGGIARDO	15	930	0,9%	500.782,00
40	Taranto	AMBITO DI GINOSA	GINOSA	4	1.661	1,6%	894.408,00
41	Taranto	AMBITO DI GROTTAGLIE	GROTTAGLIE	11	2.869	2,7%	1.544.887,00
42	Taranto	AMBITO DI MANDURIA	MANDURIA	7	1.956	1,8%	1.053.258,00
43	Taranto	AMBITO DI MARTINA FRANCA	MARTINA FRANCA	2	1.718	1,6%	925.101,00
44	Taranto	AMBITO DI MASSAFRA	MASSAFRA	4	2.287	2,1%	1.231.494,00
45	Taranto	AMBITO DI TARANTO	TARANTO	1	5.289	5,0%	2.847.999,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² Fonte: Elaborazione da dati Demo-Istat, 1/1/2013

³ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione 0-36 mesi residente

PAC Servizi di Cura - Infanzia
Sicilia - Riparto risorse PAC per distretto socio-sanitario

ID	Provincia	Distretto socio-sanitario (Denominazione ufficiale)	Distretto socio-sanitario ¹ (Comune sede del Distretto ASP)	N° Comuni	Pop. 0-36 mesi ² (v.a.)	Pop. 0-36 mesi (%)	Risorse PAC ³ (€)
TOTALE				390	137.976	100,0%	76.160.000,00
1	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D1	AGRIGENTO	11	3.819	2,8%	2.108.012,00
2	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D2	BIVONA	5	379	0,3%	209.200,00
3	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D3	CANICATTI'	8	2.406	1,7%	1.328.064,00
4	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D4	CASTELTERMINI	3	596	0,4%	328.980,00
5	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D5	UCATA	2	1.669	1,2%	921.255,00
6	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D6	RIBERA	7	792	0,6%	437.168,00
7	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D7	SCIACCA	6	1.868	1,4%	1.031.099,00
8	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D8	CALTANISSETTA	6	2.335	1,7%	1.288.873,00
9	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D9	GELA	4	3.543	2,6%	1.955.665,00
10	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D10	MUSSOMELI	6	505	0,4%	278.750,00
11	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D11	S. CATALDO	6	971	0,7%	535.973,00
12	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D12	ADRANO	3	2.292	1,7%	1.265.138,00
13	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D13	CALTAGIRONE	9	2.049	1,5%	1.131.007,00
14	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D14	ACIREALE	7	3.779	2,7%	2.085.933,00
15	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D15	BRONTE	4	1.041	0,8%	574.611,00
16	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D16	CATANIA	3	10.329	7,5%	5.701.402,00
17	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D17	GIARRE	10	2.120	1,5%	1.170.198,00
18	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D18	PATERNÒ	3	2.563	1,9%	1.414.725,00
19	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D19	GRAVINA DI CATANIA	13	5.626	4,1%	3.105.440,00
20	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D20	PALAGONIA	6	1.785	1,3%	985.284,00
21	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D21	AGIRA	5	961	0,7%	530.453,00
22	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D22	ENNA	6	1.335	1,0%	736.893,00
23	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D23	NICOSIA	6	786	0,6%	433.856,00
24	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D24	PIAZZA ARMERINA	4	1.212	0,9%	669.000,00
25	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D25	LIPARI	4	357	0,3%	197.057,00
26	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D26	MESSINA	14	7.198	5,2%	3.973.152,00
27	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D27	MILAZZO	13	1.869	1,4%	1.031.651,00
28	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D28	BARCELLONA P.G.	13	1.906	1,4%	1.052.074,00
29	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D29	MISTRETTA	7	334	0,2%	184.361,00
30	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D30	PATTI	14	1.119	0,8%	617.666,00
31	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D31	S. AGATA M.	18	1.680	1,2%	927.326,00
32	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D32	TAORMINA	24	1.412	1,0%	779.396,00
33	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D33	CEFALÙ	9	1.030	0,7%	568.539,00
34	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D34	CARINI	6	2.985	2,2%	1.647.660,00
35	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D35	PETRALIA SOTTANA	9	514	0,4%	283.718,00
36	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D36	MISLIMERI	11	1.637	1,2%	903.591,00
37	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D37	TERMINI IMERESE	10	1.677	1,2%	925.671,00
38	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D38	LERCARA FRIDDI	8	671	0,5%	370.379,00
39	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D39	BAGHERIA	5	3.155	2,3%	1.741.497,00
40	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D40	CORLEONE	7	614	0,4%	338.916,00
41	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D41	PARTINICO	9	2.193	1,6%	1.210.492,00
42	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D42	PALERMO	9	22.308	16,2%	12.313.571,00
43	Ragusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D43	VITTORIA	3	3.156	2,3%	1.742.049,00
44	Ragusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D44	RAGUSA	5	2.480	1,8%	1.368.911,00
45	Ragusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D45	MODICA	4	3.336	2,4%	1.841.405,00
46	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D46	NOTO	5	2.905	2,1%	1.603.502,00
47	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D47	AUGUSTA	2	1.279	0,9%	705.982,00
48	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D48	SIRACUSA	11	5.386	3,9%	2.972.965,00
49	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D49	LENTINI	3	1.384	1,0%	763.940,00
50	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D50	TRAPANI	8	3.291	2,4%	1.816.566,00
51	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D51	PANTELLERIA	1	205	0,1%	113.156,00
52	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D52	MARSALA	2	2.269	1,6%	1.252.443,00
53	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D53	MAZARA DEL VALLO	4	1.674	1,2%	924.015,00
54	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D54	CASTELVETRANO	6	1.540	1,1%	850.050,00
55	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D55	ALCAMO	3	1.651	1,2%	911.320,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² Fonte: Elaborazione da dati Demo-Istat, 1/1/2013

³ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione 0-36 mesi residente